



Scuola Italiana di Mentoring

Consulenza • Ricerca • Formazione



# **Articolo**

## **Il Mentoring nello Sport.**

### **Scenari possibili di metodologie formative innovative<sup>1</sup>**

---

<sup>1</sup> I contenuti sono di proprietà e copyright della SIM – Scuola Italiana di Mentoring, marchio depositato e registrato attraverso la SIB (Società Italiana Brevetti), in partnership internazionale con il CMI (Coaching and Mentoring International)



*Firenze, 10 Settembre 2014, a cura di M. Perchiazzi, Direttore Scuola Italiana di Mentoring*

Da sempre in Italia c'è stato un forte dibattito (in alcuni casi anche scontri forti!) tra Associazioni di promozione dello sport come la UISP, l'AICS, lo CSEN, il CSI e tanti altri, e il CONI, in particolare su due aspetti:

- la linea di confine a volte molto lieve tra le due realtà;
- la più o meno legittimata attività e preparazione dei Maestri – Insegnanti – Professori che provengono dai due diversi mondi.

Specialmente negli ultimi anni le Associazioni di promozione dello sport, attraverso la crescita numerosa di affiliati e anche propri Maestri, hanno dato 'battaglia' al CONI nell'ambito della pratica amatoriale, e non solo, laddove il CONI, specialmente in alcune discipline sportive, e conseguentemente alcune Federazioni, hanno portato lievi risultati. Tradizionalmente il CONI si è sempre occupato di seguire e finanziare le attività 'agonistiche', anche se ora la politica sta cambiando.

C'è inoltre un problema di preparazione nella dirigenza delle Federazioni, che solo in alcuni casi eccellenti, presenta ottime competenze manageriali, cooptate e/o prese in prestito talvolta da altre professionalità.

E' davvero un peccato darsi battaglia quando invece sarebbe auspicabile una collaborazione che mettesse al servizio della crescita della cultura e della pratica dello sport le reciproche Mission, esperienze, competenze e terreni di intervento, in particolare in vista delle nuove politiche Europee che incentivano la presentazione di progetti innovativi sia

nella promozione nell'ambito dell'educazione alla salute, sia verso l'alto agonismo.

La pratica dello sport inizia mediamente nei giovanissimi per motivi di aggregazione, socializzazione, desiderio di benessere fisico ed educazione alla socialità.

Inizia anche perché i genitori e la famiglia esercitano un ruolo importante nel trasmettere la passione per una disciplina o l'altra, senza poi contare il ruolo fondamentale dei Mass Media nel rendere pubblico uno sport piuttosto che un altro. I luoghi in cui si pratica lo sport non sono solo addestramento a migliorare la performance sportiva (dalla pratica amatoriale, ai primi inizi delle attività agonistiche, dal dilettantismo al professionismo) ma sono ancora (fortunatamente) potenziali e tradizionali 'agenzie di socializzazione'.

Inoltre, ma non per questo meno importante, c'è la recente sperimentazione in alcune realtà per l'utilizzo dello sport nell'ambito della rieducazione alla cittadinanza attiva (cfr. esperienze con carcerati), e nella cura di soggetti svantaggiati, come problemi di obesità crescente nei bambini, soggetti con Handicap, oppure ex – tossicodipendenti.

Queste esperienze, sollevano un interrogativo non da poco, in particolare sulla concezione educativa dello sport:

- Come si trasmette la passione per pratica sportiva?
- Come si trasferiscono i valori di meritocrazia, ma anche partecipazione?
- Quali messaggi sono impliciti e canalizzati dallo sport, tra solidarietà e competitività, tra lavoro di squadra e individualismo, tra competizione e lealtà, tra il



sacrificio (e anche il dolore fisico) per il raggiungimento dei risultati, e la 'gestione' della fama che si raggiunge quando questi risultati sono stati raggiunti?

Esistono alcuni sport che sono più propensi a trasmettere valori come l'individualismo e la competizione, altri che, proprio per la loro natura, il *team Working* e la collaborazione.

Ad ogni modo, a parte le conflittualità che esiste negli attori che operano nello sport, ritengo ci si debba interrogare meglio su quale modello educativo si debba adottare per non generare incomprensioni e confusione tra gli appassionati e gli sportivi, ma anche tra gli agonisti e le pratiche di 'club'?

La forza trainante dei campioni e delle icone dello sport nell'ispirare, dare esempio ai giovani (e non solo) e 'appassionare' e motivare è nota da sempre ed è sotto gli occhi di tutti. L'ispirazione e la motivazione che ci viene data nella pratica dello sport, in particolare nei giovani, è da ricondurre anche nei piccoli – grandi campioncini – talenti che sono diffusi e sparsi nei vari circoli e o nei vari ambienti sportivi, più 'vicini' e alla portata, senza che tra l'altro loro ne siano pienamente consapevoli.

Questo 'contagio' e 'ispirazione' è chiamata in psicologia dell'educazione *role modeling*, funzione molto potente nell'apprendimento. Essa può avere effetti di lunga 'durata', perché non crea un legame vero e 'seguito', 'misurabile', e soprattutto non genera continuità, tra ispirazione e miglioramento sportivo.

Questa energia sviluppata dal *role modeling*, secondo quanto da me espresso, risulta pertanto sotto – utilizzata o poco consapevolmente

canalizzata nel modello educativo sportivo.

Nell'ambito dello sport è ormai piuttosto diffuso l'approccio e la metodologia del coaching, in particolare nei livelli di gioco agonistici, ma anche amatoriali e del wellnees. Negli Stati Uniti e nel mondo anglosassone il *coaching* viene accompagnato dal *Mentoring* e applicato oltre che negli ambiti agonistici e dilettantistici, anche nell'ambito dello sport finalizzato al recupero sociale dei soggetti svantaggiati e/o soggetti con disabilità. In Italia ed in Europa il Mentoring nello sport come metodologia sistematica di sviluppo basata sul ***role modeling*** (imitazione modelli positivi) e sul sostegno psico – sociale è pressoché sconosciuta.

E' noto dalla ricerca che l'acquisizione di alcune competenze psico – sociali attraverso lo sport migliorano in generale la qualità della vita e la capacità di interagire in modo più efficace nel contesto di vita, della scuola e del lavoro. In tal senso, il Mentoring applicato allo sport in generale promuove e punta allo sviluppo delle cosiddette *life-skill* (o anche delle 8 competenze chiave di Fioroni), attraverso l'affiancamento ai normali percorsi didattici di educazione fisica e/o di insegnamento e/o di 'coaching'.

Il Mentoring, che svolge, anche tra le altre funzioni quella del *role modeling*, potrebbe essere una delle chiavi innovative per massimizzare questa energia e per generare un modello educativo sportivo rivoluzionario.

Affiancare un 'campione' – a vari livelli – in un rapporto uno a uno che si sviluppa con un'aspirante o talentuoso (o un soggetto svantaggiato) significa creare un meccanismo virtuoso potentissimo per canalizzare in un percorso di crescita sportiva e personale per entrambi i soggetti, massimizzando inoltre i



meccanismi socializzanti che questo metodo porta con sé.

Significa creare un volano motivazionale tra *'upper level'* e aspiranti, raccordando federazioni, circoli, società sportive e nuovi appassionati attraverso un metodo innovativo che si muove tra modello educativo e propaganda sportiva, marketing sociale e marketing sportivo insieme.

Da notare che gli effetti benefici della pratica del Mentoring non sono soltanto rilevabili nel soggetto Junior – Mentee (motivazione, aumento auto – efficacia e/o *self estimate*, miglioramento personale e sportivo, possibilità di avere 'a portata di mano' un modello a cui ispirarsi, aumento delle competenze sociali, maggior *'commitment'* con il circolo e federazioni di riferimento, etc), ma anche nel soggetto senior – Mentor (motivazione, aumento capacità di *goal setting* e *action planning*, capacità di dare e ricevere *feed back*, oggettivazione e rafforzamento della propria esperienza e della propria auto – efficacia, e/o *self estimate*, responsabilizzazione maggiore sul proprio *'commitment'* sia nei confronti del Mentee, sia nei confronti della Federazione di riferimento).

C'è infine, ma non per questo meno importante, un ritorno in termini di tecniche di preparazione - allenamento e campi di sperimentazione – per l'allenatore, coach, Trainer di turno.

Per fare un esempio banale, se l'incontro tra Mentor e Mentee avviene ogni mese, e il Mentor individua aree di miglioramento dell'atleta Junior – Mentee, il *coach* – allenatore può lavorare su quegli obiettivi, e l'incontro successivo provare i risultati degli allenamenti in un ambiente – *setting* 'protetto', ma non per questo meno *'challenging'* con il Mentor stesso.

Questa metodica potrebbe essere un'efficace esercizio per avvicinare

l'allenamento alla 'tensione' della gara, senza le possibili conseguenze della gara stessa, in momenti di 'non fiducia', ma in un ambiente stimolante e altamente motivante, come quello della Mentorship'. Questo potrebbe essere un meccanismo di 'rinforzo' impressionante, che difficilmente può essere replicato dal *setting* in cui opera il *coach*.

Infine, ma non per questo meno importante, potrebbe essere la possibilità di rendere più vicina e immediata (a portata di mano) la funzione di *'role modeling'* da parte del Mentor nei confronti di quelli che non partecipano all'iniziativa di Mentoring<sup>2</sup>.

Non esistono ancora molti progetti pilota e ricerche accurate sull'impatto dello stimolo del Mentoring sia sugli sportivi professionisti e non solo (potenziali Mentor), sia sugli aspiranti professionisti e non solo (potenziali Mentee), sulle società sportive, sui *coach*.

Effettuare progetti pilota e ricerche su questa metodologia applicata allo sport potrebbe ricoprire l'impegno del futuro per gli addetti ai lavori.

### **Esperienze italiane e ambiti possibili di sviluppo**

Se esistono numerose iniziative per lo sport e disabili (i progetti 'Un campione per amico', 'Sporthabili', 'Superabile', 'Sport – ell – tutti', etc), esistono pochissime iniziative di utilizzo sistematico e formale della metodologia del Mentoring nello sport.

Si è cominciato a vedere qualche seminario e/o corso di formazione

---

<sup>2</sup> Quando si effettua la selezione dei Mentee, si cerca altrettanto di individuare giustificazioni trasparenti per coloro che in un contesto (organizzativo, aziendale, scolastico, sociale, etc) non sono inclusi nel progetto di Mentoring.



che introduce il Mentoring e il Coaching nello sport come il 'Mentoring e Coaching nello sport differenze a affinità: metodologie innovative' nel 2010 della Scuola Italiana di Mentoring di Firenze, un seminario dal titolo 'Le relazioni di aiuto nello sport agonistico: dal Coaching al Mentoring' nel 2012 organizzato dalla Scuola dello Sport in collaborazione con la società Borman Consulting, fino alla promozione di Corsi per 'Esperti di Mentoring nello sport 2013' promossi dalla Scuola Italiana di Mentoring e fatti propri dallo CSEN, per l'iscrizione all'albo nazionale e internazionale di 'Esperti di Mentoring' unico in Italia.

La SIM - Scuola Italiana di Mentoring, certificata con il massimo network internazionale CMI (Coaching and Mentoring International) che effettua attività di monitoraggio e ricerca su esperienze di Mentoring in Italia, ha rilevato che esperienza di Mentoring nello sport possono davvero essere contate sulle dita di una mano.

A tal proposito si citano i seguenti progetti.

Il Progetto "Sempre in forma nel quartiere", in collaborazione con DG Casa, Federginnastica e Aler Milano che prevede attività di accompagnamento delle persone della terza età - abitanti in quartieri di edilizia residenziale pubblica - alle attività motorie e sportive, quale elemento di aggregazione sociale e tutela della salute. Il Progetto "Sportivamente paralimpici" (Convenzione con Comitato Italiano Paralimpico) rivolto ad incentivare la pratica sportiva tra gli studenti con disabilità e a promuovere la cultura

dello sport per tutti, favorendone l'inclusione sociale;

Progetto "Io tifo positivo", in collaborazione con la Provincia di Milano e Comunità Nuova, e Progetto "Mentoring" rivolti agli studenti, con l'obiettivo di favorire un tifo leale e non violento.

Tutti progetti che però toccano superficialmente l'aspetto della metodologia del Mentoring.

L'unico vero progetto trovato in Italia che applica il Mentoring nello sport è il progetto pilota italiano, finanziato dal progetto Leonardo 'E - Mentoring, che ha visto l'applicazione di questo metodo per la socializzazione allo sport dei soggetti con disabilità fisica, psichica e mentale. In questo progetto, grazie al supporto metodologico della Scuola Italiana di Mentoring e alla collaborazione della Polisportiva Aurora, dello Special Team Prato Onlus, Cooperativa New Naif, Associazione sportiva 'Cavalli e carrozze', Amitie, è stata utilizzato il Mentoring formale per la socializzazione allo sport per disabili. Il progetto ha formato operatori che hanno a loro volta seguito 7 coppie (Mentee - Mentor) i tre discipline sportive come l'equitazione, il rugby e il nuoto, con risultati eccellenti ma ancora da sistematizzare (Cfr. link [www.scuolaitalianadimentoring.it/mi-ssion/rassegna-stampa](http://www.scuolaitalianadimentoring.it/mi-ssion/rassegna-stampa)).

Ma siamo solo agli inizi, le frontiere dell'applicazione del Mentoring nello sport sono davvero sconfinite e riassumibili per la socializzazione allo sport e alla pratica amatoriale Wellness; per la pratica agonistica giovanile, per il professionismo, per il recupero sociale di soggetti svantaggiati e disabilità.



A tale proposito sono in partenza in primi corsi in ambito italiano di 'Esperti di Mentoring nello sport' della SIM – Scuola Italiana di Mentoring (cfr. [www.scuolaitalianadimentoring.it](http://www.scuolaitalianadimentoring.it)) rivolti agli allenatori e direttori sportivi, per conoscere la metodologia e per avere degli strumenti che possano permettere loro di applicarla con correttezza in tutti gli ambiti potenziali di applicazione.

### **Potenziali ambiti di applicazione**

Il Mentoring nello sport può essere applicato per diversi obiettivi di sviluppo sia per le organizzazioni sportive sia per i Mentor (soggetti più esperti e modelli positivi), sia per i Mentee (soggetti meno esperti ispirati dai modelli positivi dei Mentor) in percorsi progettati, strutturati, formali e organizzati *one to one*:

- per la socializzazione allo sport e alla pratica amatoriale Wellness
- per la pratica agonistica giovanile
- per il professionismo
- per il recupero sociale di soggetti svantaggiati e disabilità

### **Socializzazione allo sport, pratica amatoriale e Wellness**

Il Mentoring in tal senso può essere applicato per accelerare processi di socializzazione in contesti sportivi ma anche nelle scuole primarie e secondarie per la diffusione della pratica sportiva amatoriale e quindi all'educazione alla salute e alla cultura del Benessere. L'oggetto principale del Mentoring possono essere le *life skills* e le *soft skills* adeguatamente progettate e

adattate ad ogni singolo contesto sportivo. È inoltre provato che tale metodologia applicata sistematicamente ha anche un ritorno positivo per il numero di iscritti alle organizzazioni sportive. Se questo è fattibile dal punto di vista metodologico, è necessario che i club abbiano il sostegno delle organizzazioni di promozione dello sport.

### **Pratica agonistica**

Il Mentoring per la pratica agonistica nelle scuole sportive è una metodologia che può essere applicata per la progettazione di programmi speciali di allenamento per lo sviluppo e la coltivazione dei giovani talenti (dei ragazzi più promettenti) accelerandone i processi di motivazione da parte dei Mentee e di responsabilizzazione e di consapevolezza delle proprie capacità da parte dei Mentor. L'oggetto principale del Mentoring saranno *soft – skills*, che dovranno adeguatamente essere progettate e distinte tra gli sport di squadra e gli sport individuali.

### **Professionismo**

Il Mentoring per il professionismo può essere applicato per valorizzare l'esperienza dei professionisti senior e metterla al servizio per lo sviluppo e il sostegno della carriera sportiva e agonistica dei giovani professionisti. Se praticamente può essere fattibile progettare percorsi di Mentoring specifici allo scopo, è necessario avere il sostegno delle federazioni, del CONI.

### **Recupero sociale e disabilità**

La pratica psico – terapeutica dello sport sui soggetti svantaggiati e con disabilità comincia ad essere diffusa e sono noti i suoi benefici relativamente all'acquisizione di



Scuola Italiana di Mentoring

Consulenza • Ricerca • Formazione

®

competenze di socializzazione in generale e anche al lavoro. La recente esperienza anche italiana del Mentoring, associato alla pratica dello sport, dimostra che si accelerano i benefici sia della pratica dello sport, sia dell'acquisizione di quelle competenze psico - sociali necessarie per l'interazione efficace o più efficace dei soggetti con svantaggiati e con disabilità nel contesto quotidiano e di lavoro.